

L'EPIDEMIA. Il virus ha ucciso in Sierra Leone Sheik Umar Khan: sconforto in tutto il Paese

Ebola, morto il medico eroe

La polizia: «L'Italia si allerti»

Il sindacato degli agenti: qui il governo minimizza
In Gran Bretagna scattano i controlli alle frontiere

ROMA

Per le statistiche resterà solo una delle centinaia di vittime che il virus Ebola sta mietendo in Africa. Ma non per la Sierra Leone, dove Sheik Umar Khan, 39 anni, era un eroe nazionale, tanto che la notizia della sua morte ha gettato un intero Paese nello sconforto. Da mesi nell'ospedale di Kenema il medico virologo si batteva per salvare quante più vittime del terribile virus, ben sapendo che sono pochissime le speranze che lascia a chi ne viene infettato.

Solo una settimana fa il virus lo aveva aggredito, portandolo poi alla morte, nonostante il disperato tentativo di salvarlo compiuto dai colleghi di Medici senza frontiere che lo avevano preso in cura nel centro di Kailahun. La morte di Khan è la prima che colpisce in Africa un personaggio pubblico, aumentando a dismisura i timori per un'epidemia che, dopo i primi casi registrati all'inizio dell'anno, è andata sempre più espandendosi: davanti al virus non ci sono difese se non la prevenzione.

La situazione sta facendo innalzare il livello dei timori anche in Europa, come in Gran Bretagna, dove il virus viene ormai considerato una minaccia serissima, tanto da far scat-

tare serrati controlli alle frontiere per chi arriva dai teatri dell'epidemia. Stando alle ultime stime, l'Ebola ha ucciso oltre 670 persone, poco meno d'un terzo nella sola Liberia.

A differenza della Gran Bretagna, però, in Italia invece l'allarme non è scattato. Un dettaglio che ha scatenato la reazione di Gianni Tonelli, segretario generale del Sap, il sindacato di polizia, che ha invitato il governo a stare allerta: «Un'associazione seria e indipendente come Medici senza frontiere denuncia una gravissima epidemia di Ebola, definendo la situazione senza precedenti e fuori controllo. E in Italia i ministri competenti preferiscono minimizzare o tacere. Il problema esiste e, come operatori impegnati nell'accoglienza dei migranti che sbarcano continuamente sulle coste italiane, oltre 80 mila solo nel 2014, affermiamo senza tema di smentita che il nostro sistema di controlli, prevenzione e profilassi è assolutamente inefficace».

«Poliziotti e cittadini», conclude Tonelli, «sono purtroppo già esposti al rischio di malattie molto serie come tubercolosi, scabbia, perfino lebbra e ora Ebola. Molti colleghi sono risultati positivi ai test Tbc e in Sicilia, nella più totale assenza del Viminale e del ministero della Salute, abbiamo dovuto distribuire noi in quanto Sap mascherine protettive e guanti asettici agli operatori. Fino a quando le nostre autorità continueranno a comportarsi così?».●



Liberia: personale sanitario porta via una vittima uccisa da Ebola

